



Rassegna Stampa

del 24-08-2026

Rassegna Stampa

24-08-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	24/08/2026	41	Sicurezza, imprese e forze dell'ordine patto per il futuro = Sicurezza e imprese, alleanza per il futuro <i>F N</i>	2
------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	24/08/2026	2	La battaglia delle accise = Energia, Schlein: «Il governo tassi subito gli extraprofitti» <i>Paolo Foschi</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2026	3	Il diesel oltre quota 2,2 euro Per il taglio delle accise la proroga è di soli due giorni Ora è caccia alle coperture <i>Enrico Marro</i>	7
STAMPA	24/08/2026	2	Intervista a Davide Tabarelli - "Più investimenti nella raffinazione Solo così i prezzi diventeranno più stabili" <i>Redazione</i>	9
STAMPA	24/08/2026	3	"In sei mesi guadagnati 18 miliardi" E ora le Big Oil temono la stangata <i>Marco Bresolin</i>	10

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	24/08/2026	13	Innovazione, incentivi per il Sud <i>Bruno Pagamici</i>	12
SOLE 24 ORE	24/08/2026	8	Imposta di soggiorno, il gettito è cresciuto del 30% in tre stagioni = Imposta di soggiorno, incassi dei Comuni 13% nei primi sei mesi 2026 Il quadro. Secondo l'Osservatorio Jfc in tre anni il gettito è cresciuto del 30% Lazio in testa e aumenti record i <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	14

Sicurezza, imprese e forze dell'ordine patto per il futuro

Un patto tra istituzioni, imprese e forze dell'ordine per rafforzare la sicurezza e sostenere lo sviluppo delle aree interne. È questa la necessità emersa dal talk "Criminalità, sicurezza del territorio, attività economiche", promosso da Cna Siracusa nell'ambito della manifestazione Biddizza, a Palazzolo Acreide. Un confronto che ha acceso

i riflettori sulle difficoltà dei piccoli centri dell'entroterra ibleo.

FRANCESCO NANIA PAGINA 41



Sicurezza e imprese, alleanza per il futuro

CNA. Un patto anche con le forze dell'ordine per sostenere lo sviluppo delle aree interne. A Palazzolo Acreide un confronto che ha acceso i riflettori sulle difficoltà dei piccoli centri dell'entroterra ibleo

Un patto tra istituzioni, imprese e forze dell'ordine per rafforzare la sicurezza e sostenere lo sviluppo delle aree interne. È questa la necessità emersa dal talk "Criminalità, sicurezza del territorio, attività economiche", promosso da Cna Siracusa nell'ambito della manifestazione Biddizza, a Palazzolo Acreide. Un confronto che ha acceso i riflettori sulle difficoltà dei piccoli centri dell'entroterra ibleo, dove sicurezza, tenuta economica e contrasto allo spopolamento rappresentano sfide strettamente connesse.

Al centro del dibattito la necessità di costruire una strategia condivisa, capace di mettere insieme chi vive e lavora quotidianamente sul territorio, chi è chiamato ad amministrarlo e chi garantisce sicurezza e legalità. Per Cna, la collaborazione tra questi soggetti rappresenta l'unica strada per affrontare fenomeni criminali sempre più complessi e, allo stesso tempo, creare condizioni favorevoli per chi sceglie di investire e fare impresa nelle aree interne.

«Il confronto è stato un momento di comunità autentico, capace di restituire spunti concreti su un tema che riguarda direttamente la vita delle nostre imprese – ha dichiarato la presidente territoriale di Cna, Rossanna Magnano – la piccola impresa è motore di sviluppo e presidio del

territorio: per questo rilanciamo con forza il tema della fiscalità di vantaggio per le aree interne, uno strumento necessario per sostenere chi ogni giorno sceglie di restare e investire in questi contesti».

Da qui la richiesta alle istituzioni pubbliche di dare seguito alle sollecitazioni emerse durante l'incontro, avviando un confronto strutturato sia sulle misure fiscali dedicate alle aree interne sia sulla definizione di un piano condiviso per la sicurezza dei centri dell'entroterra ibleo.

«Abbiamo voluto aprire questo dibattito perché la sicurezza delle aree interne non è un tema astratto, ma una condizione essenziale per chi fa impresa in questi territori – ha spiegato il segretario territoriale di Cna, Gianpaolo Miceli, che ha aperto i lavori – il confronto tra chi analizza i fenomeni, chi informa e chi amministra è l'unica via per costruire risposte efficaci e non estemporanee».

Il talk, moderato dal giornalista Salvo Guglielmino, ha visto la partecipazione del giornalista e scrittore Giuseppe Bascietto, che ha ripercorso i cambiamenti della criminalità organizzata alla luce degli scenari analizzati nella sua ultima pubblicazione "Sicilia Nostra".

Sul ruolo dell'informazione è intervenuto Antonello Piraneo, direttore de *La Sicilia*, che ha richiamato la

centralità dei media non soltanto nell'attività di cronaca e informazione, ma anche nella loro funzione educativa e nella costruzione di una maggiore consapevolezza nella comunità.

Ad aprire e chiudere la serata è stato il sindaco di Palazzolo Acreide, Salvatore Gallo, che ha sottolineato l'importanza del confronto anche alla luce dell'ultimo furto con spaccata avvenuto in pieno centro storico. Un episodio che ha riportato in primo piano le preoccupazioni di commercianti e cittadini e che ha spinto il sindaco a rilanciare la necessità di un patto forte tra cittadini, istituzioni e forze politiche.

Nel corso della serata Cna ha rivolto un ringraziamento alle forze dell'ordine presenti, in particolare al comandante della Compagnia Carabinieri di Noto, Manfredi, e al commissario capo della Polizia di Stato, Murè, per l'impegno quotidiano a tutela del territorio.

L'associazione ha confermato la propria disponibilità a un confronto tecnico permanente con istituzioni e forze dell'ordine sui temi della sicu-



Peso: 39-1%, 41-37%

rezza e dello sviluppo delle aree interne. L'obiettivo è mantenere aperto un percorso di collaborazione capace di tradurre le esigenze emerse dal territorio in interventi concreti e duraturi.

F. N.



Tra i relatori il direttore de La Sicilia Antonello Piraneo e il sindaco Gallo



Peso:39-1%,41-37%

Il gasolio oltre i 2,2 euro al litro. Le misure del governo. Caccia alle risorse in vista del controesodo

La battaglia delle accise

Taglio prorogato per soli due giorni. Schlein: tassare subito gli extraprofitti

di **Paolo Foschi**
ed **Enrico Marro**

Accise mobili, sconto sul diesel prorogato al 26 agosto: il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di concerto con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, ha firmato il decreto. Il maggiore gettito Iva finanzia altri due

giorni di riduzione. Il gasolio supera i 2,2 euro al litro. Sul caro carburanti interviene la segretaria del Pd Elly Schlein: «Il governo tassi subito gli extraprofitti».

alle pagine **2 e 3 Ferraino**

Energia, Schlein: «Il governo tassi subito gli extraprofitti»

Sfida della leader Pd: «Agire in attesa del consenso Ue, le misure tampone non bastano più»

di **Paolo Foschi**

ROMA Elly Schlein incalza la premier Giorgia Meloni sul caro carburanti. La segretaria del Pd invita il governo a tassare subito e in Italia gli extraprofitti delle società energetiche senza cercare prima un consenso a livello europeo. Dal punto di vista politico è anche una risposta all'alleatorivale Giuseppe Conte, che nei giorni scorsi ha accusato i dem di occuparsi solo di diritti civili: «Alla sinistra non serve il woke».

Da qui, il ragionamento del Nazareno, la necessità di mandare un segnale forte: una misura a sostegno di famiglie e imprese contro i costi dell'energia. Che incida.

Schlein anticipa la sua proposta a *Corriere.it*, all'indomani della lettera congiunta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dei colleghi di Germania, Portogallo, Austria, Polonia e Spagna, che hanno chiesto alla presidente di turno dell'Unione europea una misu-

ra coordinata per ridistribuire i ricavi straordinari che le compagnie incassano per il caro-greggio legato alla crisi in Medio Oriente (e in parte anche alla guerra in Ucraina). I sei ministri hanno sottolineato che «le compagnie petrolifere stanno godendo di una redditività complessiva e di margini sui prodotti raffinati che vanno ben oltre le medie storiche» e che «la crisi energetica non deve essere pagata da famiglie e aziende». I sei hanno quindi sollecitato l'adozione di uno strumento comune «con base giuridica solida» (e cioè a prova di ricorsi da parte delle compagnie) per tassare le rendite evitando regimi fiscali diversi fra i vari Paesi. Una proposta, in verità, avanzata già nell'aprile scorso, ma senza grande successo.

«Quella di ieri (sabato per chi legge, ndr) è la seconda lettera che Giorgetti firma insieme ad altri ministri europei per tassare gli extraprofitti delle società energetiche — incalza la leader Pd —. In attesa che la proposta raccolga il consen-

so necessario a livello Ue, Meloni e Giorgetti passino dalle parole ai fatti, assumano l'iniziativa e introducano questa tassa a livello nazionale». E, ancora. «I prezzi dei carburanti superano ormai dappertutto i 2 euro al litro e tra due giorni scade il taglio dell'accisa sul diesel. Le misure tampone non bastano più, servono «subito misure di sostegno per le famiglie e le imprese più fragili» ed è necessario «mettere in campo una vera strategia per ridurre strutturalmente i costi dell'energia».

La proposta di Schlein incassa il sostegno pieno del partito. Compatto. «Chi si è messo in viaggio per qualche giorno di ferie ha già pagato un prezzo molto alto all'incapacità del governo nell'affrontare la questione del caro carburanti. Le



ripetute misure tampone del governo Meloni durano lo spazio di un mattino perché l'instabilità internazionale continua a colpire la stabilità dei mercati energetici. Per questo servono politiche cicliche e incisive che possano proteggere cittadini, famiglie e imprese», scrivono in una nota congiunta i presidenti dei gruppi parlamentari del Pd al Senato e alla Camera, Francesco Boccia e Chiara Braga, e il capo delegazione dem a Bruxelles, Nicola Zingaretti. «Di fronte all'imminente scadenza dell'ultimo intervento del governo previsto a

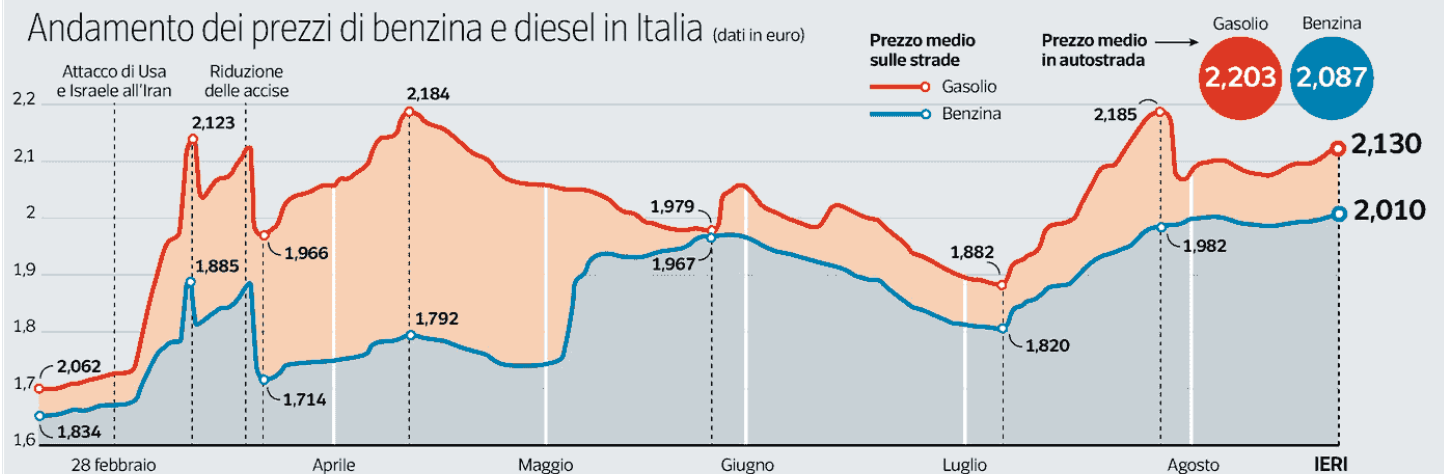
inizio mese, vogliamo sapere come Giorgia Meloni e il ministro Giorgetti intendono affrontare quella che non è più un'emergenza temporale ma un problema strutturale», sottolineano i dem. L'affondo del Pd arriva nel giorno in cui il Codacons ha diffuso una nota per segnalare la stangata per gli automobilisti: secondo l'associazione dei consumatori il controesodo di questi giorni costerà 406 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno.

Europa

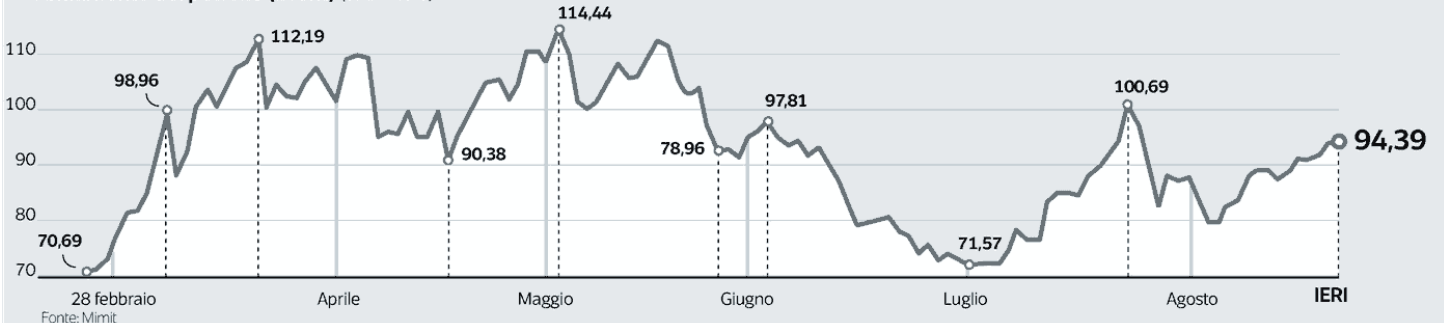
● La tassa sugli extraprofitti auspicata dalla segreteria del Pd è in discussione anche a livello europeo.

● Sabato l'Italia e altri 5 Paesi (Spagna, Germania, Polonia, Portogallo, Austria) hanno scritto alla Ue con questa richiesta

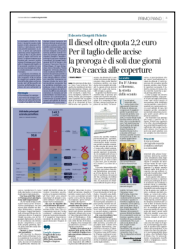
Andamento dei prezzi di benzina e diesel in Italia (dati in euro)



Andamento del petrolio (Brent) (dati in euro)



Fonte: Mimit



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-27%

Utili delle principali aziende petrolifere

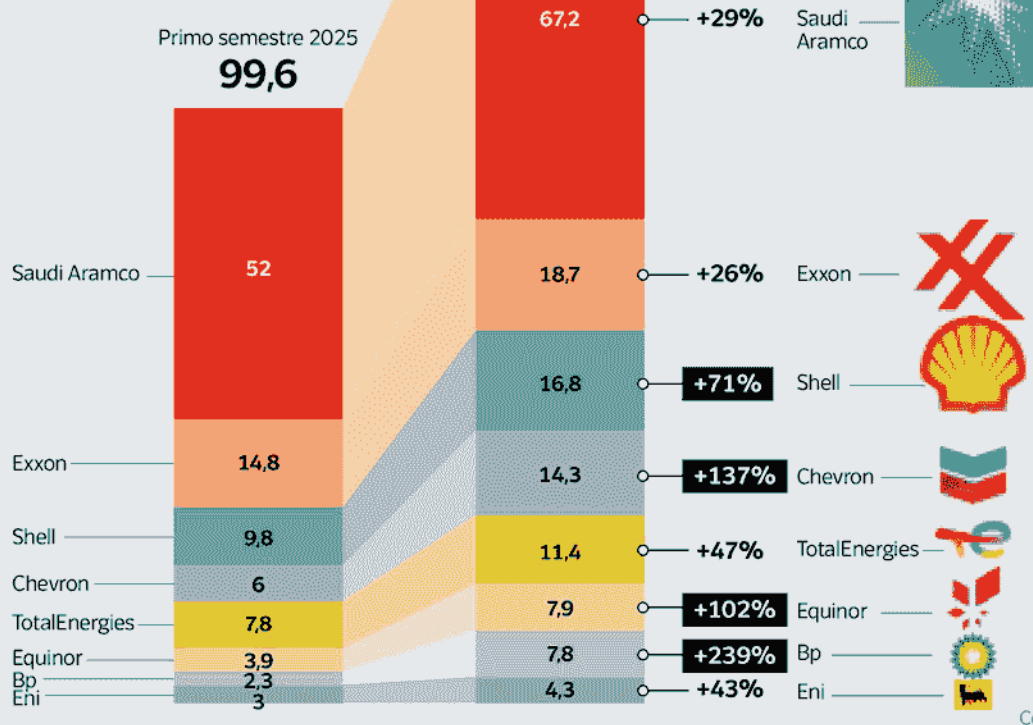
(dati in in miliardi di dollari)

Primo semestre 2026

148,3
(+49%)

Primo semestre 2025

99,6

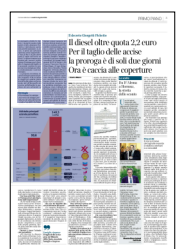


Strategia

«Va messa in campo una vera strategia per ridurre strutturalmente i costi» ha detto Schlein



Elly Schlein, 41 anni, segretaria del Partito Democratico



Peso:1-8%,2-56%,3-27%

Il decreto Giorgetti-Pichetto

Il diesel oltre quota 2,2 euro Per il taglio delle accise la proroga è di soli due giorni Ora è caccia alle coperture

di **Enrico Marro**

ROMA Una proroga di due giorni. Non è uno scherzo. Ma quello che stabilisce il decreto interministeriale firmato dai ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, per prorogare «per il periodo dal 25 agosto 2026 al 26 agosto 2026» il taglio di 14 centesimi al litro dell'accisa sul gasolio. Lo sconto, che diventa di 17 euro al litro sul prezzo alla pompa, tenendo conto della minore incidenza dell'Iva, era stato deciso dal consiglio dei ministri il 4 agosto con un decreto legge che scade alla mezzanotte di oggi, 24 agosto.

Da giorni ci si chiedeva cosa avrebbe fatto il governo per evitare che il prezzo del gasolio da domani aumentasse di colpo di 17 centesimi al litro (8 euro e mezzo in più per un pieno di 50 litri). Un incremento che sarebbe risultato particolarmente sgradito, non solo perché si avvicina il

controesodo dalle vacanze, ma perché si sarebbe sommato alla crescita dei prezzi che c'è stata nelle ultime settimane e che ha visto proprio ieri il gasolio superare, in autostrada e in modalità self service, il prezzo medio (rilevato dall'osservatorio del ministero delle Imprese) di 2,2 euro al litro (2,203 euro, per la precisione), contro i 2,17 euro del 5 agosto.

Il decreto interministeriale fornisce una prima risposta, ma limitatissima, una proroga di due giorni, che non risolve il problema dei prezzi del fine settimana da bollino rosso per il traffico autostradale. In mancanza di chiarimenti ufficiali da parte del governo, si può ipotizzare che un nuovo provvedimento, a valere da giovedì 27 verrà approvato nei prossimi giorni quando saranno state trovate le coperture necessarie. È infatti la carenza di risorse che ha costretto il governo a questa proroga ultracorta.

Come si legge nel decreto Giorgetti-Pichetto, i due giorni in più del taglio dell'accisa sono stati decisi grazie al meccanismo della cosiddetta

«accisa mobile», sono cioè finanziati con «quota parte, pari a 20,8 milioni di euro, del maggior gettito conseguito nel periodo dal primo al 31 luglio 2026» grazie all'Iva sui prezzi in aumento.

Per finanziare una proroga più lunga, a partire dal 27 agosto, servirà una copertura a tre cifre, che probabilmente non verrà dall'extragettito (insufficiente allo scopo) ma da altre misure che il governo però non potrà adottare con un semplice decreto interministeriale (che aziona il meccanismo dell'accisa mobile come disciplinato dalla legge 244 del 2007) ma dovrà invece riunire il consiglio dei ministri per varare un vero e proprio decreto legge. Come fece appunto il 4 agosto, quando l'attuale taglio delle accise fu coperto con 190 milioni, ricorrendo in particolare a tagli delle spese ministeriali.

Anche questa volta sarà necessario ricorrere a coperture ad hoc per prorogare lo sconto di almeno una settimana e arrivare così al 3-4 settembre, quando potrebbero essere disponibili i dati sull'extragettito Iva di agosto con i quali co-



Peso: 32%

prire eventuali ulteriori proroghe, se i prezzi dei carburanti dovessero continuare a salire. Ieri, secondo i dati dell'Osservatorio, mentre il gasolio sfondava la barriera dei 2,2 euro al litro la benzina faceva segnare, sempre in autostrada e in modalità self service, un prezzo medio di 2,087. Appena più bassi i prezzi medi sulla rete stradale: 2,130 euro

al litro il gasolio e 2,010 la benzina, sempre al self service.

In attesa che il governo decida cosa fare dopo il 26 agosto, la microproroga ha scatenato le reazioni delle opposizioni e dei consumatori. «Uno sconto che dura due soli giorni è una insopportabile presa in giro», dice Raffaella Paita

di Italia viva. Un provvedimento «inadeguato, insufficiente e vergognoso», secondo il Codacons.

Fino al 26

Il micro rinnovo dei tagli alle imposte è relativo a domani e a mercoledì



Peso:32%

Davide Tabarelli Il presidente di Nomisma Energia: "Normale che ci siano rincari, col blocco di Hormuz manca il petrolio"

“Più investimenti nella raffinazione Solo così i prezzi diventeranno più stabili”

L'INTERVISTA

Che i prezzi salgano è «normale». Tagliare le accise «non è la soluzione» e invece di tassare gli extraprofitti bisognerebbe «invogliare le società a investire nella raffinazione». La pensa così il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli, che vede nel caro benzina lo specchio delle scelte dell'Europa sul fossile.

I prezzi dei carburanti continuano a segnare nuovi record e sono ormai sopra i due euro.

«Non è una stranezza, è un ritorno alla normalità. L'anomalia era che i prezzi non salissero. Siamo in una crisi tra le più gravi della storia. Manca petrolio, manca capacità di raffinazione. Per questo i livelli sono così alti. Abbiamo anche delle attenuanti. La riduzione di 17 centesimi tra accise e Iva, e l'Eni, che pratica prezzi più bassi sulla rete per una sorta di “moral

suasion” del governo».

Il taglio delle accise è stato prorogato ieri di due giorni. Ha funzionato finora?

«Per dare qualche ritorno politico sì. La riduzione sul gasolio è più mirata, perché oltre la metà del gasolio per autotrazione riguarda attività produttive: trasporto merci, artigiani, cantieri, agricoltura. Ma i dati di luglio non mostrano alcun calo della domanda, che invece la crisi richiederebbe. I consumi di benzina sulla rete sono aumentati di circa il 5%, anche perché si vendono più ibride, e le ibride consumano benzina. Il gasolio è calato di uno zero virgola: i prezzi non sono ancora così alti».

Cosa può fare il governo?

«Gli spazi di manovra nel breve termine sono strettissimi. Non introdurre nuove misure sarebbe già un buon risultato. Al limite rinnovare il taglio, più basso, coordinandosi con l'Europa. Ma i prezzi devono salire, perché nel nostro sistema dei trasporti c'è spazio per contenere i costi attraverso l'efficienza, e lo strumento più razionale per ottenerla è il prezzo. C'è mol-

to spreco, chi può usare i mezzi pubblici, chi può andare in bicicletta, chi può rispettare i limiti di velocità».

Sembra probabile la proposta di tassare gli extra profitti. Cosa ne pensa?

«Non mi convince, per tre ragioni. La prima è che l'“extra” è difficile da definire: i profitti devono esserci, altrimenti finiamo per stabilire per legge cosa sia giusto e cosa no. La seconda è che abbiamo già un aggravio Irap di due punti che porta la tassazione delle compagnie energetiche al 30%, più delle altre; e ricordiamo la Robin Hood Tax del 2008, dichiarata incostituzionale nel 2015, quando il petrolio valeva 170 dollari al barile in termini reali contro gli attuali 90. La terza è che si dà la colpa alle compagnie e alla speculazione, quando il problema è la carenza di investimenti e di raffinazione. In Italia non vogliamo l'esplorazione, vogliamo chiudere le raffinerie, e poi chiediamo di tassare gli extraprofitti».

Quindi per lei bisognerebbe investire nella filiera anzi-

ché tassare?

«Sì, anche se oggi dire che servono nuove raffinerie non è per niente concepibile per Bruxelles. Quei profitti andrebbero usati per investire in ciò che manca. Oppure, come chiede la Commissione, abbandoniamo la benzina per l'elettrico: una prospettiva che però è ancora lontana dalla realtà dell'economia dei trasporti».

I prezzi alla pompa potrebbero salire ancora?

«Difficile che non succeda. Perché i consumi calino del 20-30% servirebbero circa tre euro al litro. Speriamo di non arrivarci, ma gli strumenti sono pochi, soprattutto investire. C'è chi addirittura propone di fare la pace con la Russia. Significherebbe riconoscere che petrolio e gas sono strumenti di guerra. E allora affidiamo la sicurezza all'elettrificazione? Va detto chiaramente ai politici europei che da dieci anni tengono la testa sotto la sabbia». **SAR.TIR.** —

Davide Tabarelli
I guadagni delle
compagnie devono
esserci e sono
il segnale di
un'economia sana
e democratica



Al vertice
Davide Tabarelli è un economista dell'energia e presidente della società di ricerca indipendente Nomisma Energia



Peso: 2-27%, 3-6%

Gli esperti di T&E: gli utili di sei colossi sono raddoppiati dall'inizio della guerra in Iran

“In sei mesi guadagnati 18 miliardi” E ora le Big Oil temono la stangata

IL DOSSIER
MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE
DABRUXELLES

Quasi diciotto miliardi di extraprofitti incassati nei primi sei mesi dell'anno, utili più che raddoppiati rispetto al 2022 e un bilancio destinato a essere ancor più ricco se si prende in considerazione il periodo estivo. Sono i numeri delle principali compagnie petrolifere europee, che ora si trovano nel mirino di alcuni governi Ue, decisi a far pagare loro il costo della crisi energetica che grava sui conti delle famiglie da quando è esploso il conflitto in Iran.

«Le compagnie petrolifere stanno registrando una redditività complessiva e margini sui prodotti raffinati che, pur potendo essere influenzati da carenze specifiche di alcuni prodotti, superano l'aumento dei prezzi del petrolio greggio» sottolineano i ministri delle Finanze di Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Polonia e Austria nella lettera inviata al collega irlandese, presidente di turno dell'Unione europea, con la quale gli hanno chiesto di inserire la questione all'ordine del giorno del prossimo Ecofin, in programma a Dublino il 18-19 settembre.

Il dato dei 18 miliardi di extraprofitti – 17,85 per l'esattezza – emerge da un report realizzato dagli esperti

dell'organizzazione “Transport&Environment” (T&E), la principale organizzazione non governativa europea dedicata alla promozione dei trasporti sostenibili. Lo studio di 14 pagine ha esaminato i guadagni realizzati dalle otto principali compagnie petrolifere europee da gennaio a giugno e li ha paragonati allo stesso periodo dello scorso anno. In soli quattro mesi di guerra, iniziata alla fine di febbraio, per sei di loro gli utili si sono raddoppiati.

L'analisi tiene conto del volume d'affari globale delle società esaminate e stima in 7,5 miliardi gli extraprofitti generati soltanto all'interno del territorio dell'Unione europea: è questa la torta, destinata ad aumentare, sulla quale i governi promotori dell'iniziativa vorrebbero mettere le mani. Nel mirino ci sono soprattutto la polacca Orlen (2 miliardi di extraprofitti in Europa), la spagnola Repsol (1,3 miliardi), le britanniche Shell e Bp (rispettivamente 1,2 miliardi e 900 milioni), la francese TotalEnergies (un miliardo), l'italiana Eni (550 milioni), l'austriaca Omv (300 milioni) e la spagnola Moeva (120 milioni).

Ma si tratta di una partita estremamente delicata perché si presta a contenziosi di tipo giuridico, visto che la Corte di Giustizia dell'Unione europea sta ancora esaminando alcuni ricorsi presentati dalle società energetiche contro il cosiddetto “contributo di solidarietà”, introdotto a livello

Ue nel 2022 in seguito alla precedente crisi, esplosa dopo l'invasione russa in Ucraina. Anche contro la base giuridica utilizzata, che aveva permesso di bypassare il vincolo dell'unanimità che di norma caratterizza le decisioni in materia fiscale.

I sei ministri, però, vogliono insistere su quella strada e stanare Big Oil, evitando che gli utili effettivamente realizzati in Europa vengano contabilizzati altrove per eludere l'eventuale imposta Ue. «Dobbiamo affrontare la questione degli elevati prezzi dell'energia discutendo un quadro a livello europeo per tassare gli extraprofitti – si legge ancora nella lettera – tenendo conto degli insegnamenti tratti dal 2022, questa volta con un'analisi più specifica su come gli utili esteri delle compagnie petrolifere multinazionali possano essere inclusi in modo più mirato».

I governi hanno chiesto di avere a disposizione al più presto i dati dell'indagine di mercato effettuata a livello europeo sui guadagni delle raffinerie per disporre di un quadro preciso. Inoltre, c'è l'intenzione di rivedere il sistema di calcolo usato quattro anni fa: l'imposta introdotta nel 2022 – che ha generato 28 miliardi di euro – si basava sui guadagni extra realizzati rispetto al periodo 2018-2021, mentre oggi non si potrebbe usare come punto



Peso: 50%

di partenza il triennio precedente (2022-2025) perché già segnato da un'altra crisi. Gli esperti di T&E suggeriscono di «introdurre un meccanismo permanente a livello Ue per la gestione degli utili in eccesso, con un meccanismo di attivazione predefinito. Tale meccanismo dovrebbe essere previsto dalla legge prima della prossima crisi e attivarsi automaticamente al superamento di una determinata soglia».

Secondo i dati di T&E, i 7,5 miliardi extra realizzati dalle compagnie petrolifere nel primo semestre per le attività

all'interno del mercato unico europeo sono stati generati principalmente in Polonia (1,6 miliardi), Spagna (1,5 miliardi), Germania (1,2 miliardi), Francia (600 milioni) e Italia (500 milioni). Fatta eccezione per la Francia, tutti gli altri Paesi risultano nella lista dei firmatari.

Non solo: lo studio è accompagnato da un sondaggio che vede i cittadini italiani i più favorevoli in assoluto all'introduzione di una misura di questo tipo. La sostiene il 67% degli intervistati (di cui il 37% ha espresso un sostegno "forte"). Seguono a ruota i tede-

schi (65%) e gli spagnoli (64%), i cui governi si sono attivati per rilanciare la proposta, dopo che la Commissione aveva respinto un primo tentativo effettuato ad aprile. L'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen si era infatti tenuto fuori dalla partita, invitando gli Stati membri ad adottare – se necessario – imposte sugli extraprofitti su base nazionale. —

Nel mirino la polacca Orlen, la spagnola Repsol e le inglesi Shell e BP, meno colpita l'Eni

I contenziosi: la Corte Ue esamina ancora i ricorsi del 2022 sul contributo di solidarietà

In Medio Oriente

Nella foto un'immagine d'archivio di un oleodotto a Kirkuk in Iran che serve per l'approvvigionamento del greggio



Peso:50%

Con una dotazione di 505 mln € il Mimit sostiene ricerca industriale e sviluppo sperimentale

Innovazione, incentivi per il Sud

Contributi fino al 60%. Precompilazione istanze dal 24/9

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Con finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto fino al 60% della spesa il Ministero delle imprese e del made in Italy sostiene l'attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel Mezzogiorno per la realizzazione o l'innovazione di prodotti, processi e servizi.

Con una dotazione di 505 milioni di euro verranno finanziati progetti ad alto contenuto innovativo tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali promossi dalle imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Secondo quanto stabilito dal decreto direttoriale Mimit del 6 agosto 2026 "Scoperta imprenditoriale", per accedere agli aiuti da parte delle imprese proponenti, le domande potranno essere precompilate a partire dal 24 settembre 2026 attraverso la piattaforma informatica del Fondo per la crescita sostenibile. Alle ore 10.00 del 7 ottobre 2026 aprirà lo sportello per la presentazione delle istanze.

Con gli incentivi messi a disposizione il Mimit punta a generare un significativo avanzamento tecnologico (le imprese non dovranno limitarsi alla sola fase di ricerca) attraverso l'uso delle tecnologie abilitanti fondamentali (Kets). I progetti potranno seguire i filoni della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (Snsi) o esplorare nuove traiettorie di sviluppo non rientranti nella strategia, alimentando così il processo di scoperta imprenditoriale e il conseguente adattamento evolutivo della stessa.

I progetti dovranno essere realizzati nei territori delle regioni del Mezzogiorno, prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 1 milione di euro e non superiore a 5 milioni

di euro ed avere una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi.

Potranno concorrere all'assegnazione degli aiuti le imprese che esercitano le attività di cui all'art. 2195 c.c. comprese le imprese artigiane, le imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale, i centri di ricerca e gli organismi di ricerca.

Ciascun soggetto, sia in forma singola sia congiunta, può presentare una sola domanda di agevolazione, mentre gli organismi di ricerca possono partecipare a più progetti con propri istituti, dipartimenti o altre unità organizzative dotate di autonomia gestionale, organizzativa e finanziaria.

Gli investimenti in ricerca e sviluppo. I progetti ammissibili alle agevolazioni devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali individuate dal Mimit, quali: advanced manufacturing solutions; additive manufacturing; realtà aumentata; simulation; integrazione orizzontale e verticale; internet of things (IoT) e industrial internet; cloud; cybersecurity; big data e analytics; intelligenza artificiale (IA); blockchain.

Le sopra indicate tecnologie abilitanti fondamentali sono riportate nell'allegato n. 1 al decreto e rientrano nell'ambito delle aree tematiche e delle traiettorie di sviluppo definite dalla Strategia nazionale di specializzazione intelligente ovvero nell'ambito di altre aree tematiche e traiettorie di sviluppo non rientranti in tale Strategia. L'obiettivo è contribuire ad alimentare il processo di scoperta imprenditoriale e il conseguente adattamento

evolutivo della stessa.

I progetti devono essere diretti ad introdurre significativi avanzamenti tecnologici, non limitandosi alla sola fase di ricerca, e prevedere attività strettamente connesse tra di loro in relazione all'obiettivo previsto dal progetto.

Per l'ammissibilità alle agevolazioni, i progetti devono:

a) essere realizzati dai soggetti nell'ambito di una o più delle proprie unità locali ubicate nei territori delle regioni meno sviluppate;

b) prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a euro 1.000.000 e non superiori a euro 5.000.000 e, comunque, per le imprese, non superiori al 60% della media del fatturato relativo agli ultimi due esercizi contabili del singolo soggetto proponente;

c) essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni di e, comunque, pena la revoca, non oltre 3 mesi dalla data di emanazione del decreto di concessione dell'agevolazione.

Per data di avvio del progetto di ricerca e sviluppo si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento;

d) avere una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi (su richiesta motivata il Ministero può concedere una proroga del termine di ultimazione del progetto non superiore a 6 mesi);

e) rispettare il principio Dnsh (Do no significant harm: non arrecare un danno significativo);

f) non ricadere negli ambiti di esclusione ex art. 7 del regolamento Ue 1058/2021.



Peso:88%

Progetti realizzati congiuntamente. Il progetto realizzato congiuntamente da più imprese prevede:

i) un massimo di tre soggetti proponenti, ivi compresa l'impresa capofila;

ii) almeno una pmi tra i proponenti;

iii) che ciascuno dei proponenti sostenga almeno il 10% dei costi ammissibili;

iv) il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione quali, a titolo esemplificativo, il consorzio e l'accordo di partenariato. Il contratto di rete o le altre forme contrattuali di collaborazione devono configurare una concreta collaborazione che sia stabile e coerente rispetto all'articolazione delle attività, espressamente finalizzata alla realizzazione del progetto proposto.

Il progetto realizzato da una Pmi o da una piccola impresa a media capitalizzazione quale singola proponente, invece, prevede la partecipazione di uno o più soggetti esterni all'impresa, indipendenti dalla stessa, che concorrono alle attività del progetto attraverso servizi di ricerca, prestazioni di consulenza alla ricerca e sviluppo e/o ricerca contrattuale il cui valore sia almeno pari al 10% dei costi complessivi ammissibili del progetto.

Spese ammissibili. Sono ammissibili alle agevolazioni le spese e i costi relativi a:

a) il personale del soggetto proponente impegnato nel progetto, limitatamente a tecnici, ricercatori ed altro personale ausiliario, nella misura in cui sono impiegati nelle attività di ricerca e di sviluppo oggetto dell'iniziativa. Sono esclusi i costi del personale con mansioni amministrative, contabili e commerciali;

b) gli strumenti e le attrezzature di nuova fabbricazione, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo. Nel caso in cui il periodo di utilizzo per il progetto degli strumenti e delle attrezzature sia inferiore all'intera vita utile del bene, sono ammissibili solo le quote di ammortamento fiscali ordinarie relative al periodo di svolgimento del progetto di ricerca e sviluppo;

c) i servizi di consulenza, di ricerca contrattuale e gli altri servizi utilizzati per l'attività del progetto di ricerca e sviluppo, inclusa l'acquisizione o l'ottenimento in licenza dei risultati di ricerca, dei brevetti e del know-how, tramite una transazione effettuata alle normali condizioni di mercato;

d) le spese generali relative al progetto;

e) i materiali utilizzati per

lo svolgimento del progetto.

L'impresa beneficiaria, inoltre, deve dotarsi di un sistema di contabilità separata o di un'adeguata codificazione contabile atta a tenere separate tutte le transazioni relative al progetto agevolato; inoltre, i costi sostenuti nell'ambito delle attività di sviluppo sperimentale devono essere rilevati separatamente da quelli sostenuti nell'ambito delle attività di ricerca industriale.

Non sono ammessi i titoli di spesa il cui importo sia inferiore a euro 500 al netto di Iva.

Incentivi. Possono ottenere gli aiuti messi a disposizione dal Mimit le imprese di qualsiasi dimensione con almeno due bilanci approvati, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, i centri e gli organismi di ricerca.

Le agevolazioni sono concesse nelle seguenti forme in concorso tra loro:

a) nella forma del finanziamento agevolato, per una percentuale nominale pari al 40% dei costi e delle spese ammissibili;

b) nella forma del contributo diretto alla spesa, per una percentuale nominale dei costi e delle spese:

- 40% per le piccole imprese;
- 35% per le medie imprese;
- 30% per le grandi imprese.

Per gli organismi di ricerca,

le agevolazioni sono concesse esclusivamente nella forma di contributo diretto alla spesa del 60% delle spese ammissibili per attività di ricerca industriale e pari al 40% delle spese per lo sviluppo sperimentale (gli organismi di ricerca devono possedere, ove compatibili con la propria forma giuridica, gli stessi requisiti previsti per le imprese, ad eccezione dell'obbligo dei due bilanci approvati e della capacità di rimborso).

Il finanziamento agevolato non è assistito da forme di garanzia, fermo restando che i crediti nascenti dalla ripetizione delle agevolazioni erogate sono assistiti da privilegio ai sensi dell'art. 24, comma 33, della legge 449/1997.

Il finanziamento agevolato ha una durata compresa tra uno e otto anni, oltre un periodo di preammortamento fino all'ultimazione del progetto e, comunque, nel limite massimo di tre anni decorrenti dalla data del decreto di concessione (è facoltà dell'impresa rinunciare, in tutto o in parte, al periodo di preammortamento).

Le agevolazioni della "Scoperta imprenditoriale"

Le imprese del Mezzogiorno avranno a disposizione 505 milioni di euro nelle forme di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto fino al 60% della spesa in ricerca e sviluppo per la realizzazione o l'innovazione di prodotti, processi e servizi

Con gli incentivi messi a disposizione il Mimit punta a generare un significativo avanzamento tecnologico (le imprese non dovranno limitarsi alla sola fase di ricerca) attraverso l'uso delle tecnologie abilitanti fondamentali

Le agevolazioni sono concesse nelle seguenti forme in concorso tra loro:

- nella forma del finanziamento agevolato, per una percentuale nominale pari al 40% dei costi e delle spese ammissibili
- nella forma del contributo diretto alla spesa, per una percentuale nominale dei costi e delle spese fino al 40% per le piccole imprese, al 35% per le medie imprese e al 30% per le grandi imprese

Le domande potranno essere precompilate a partire dal 24 settembre 2026 attraverso la piattaforma informatica del Fondo per la crescita sostenibile. Alle ore 10.00 del 7 ottobre 2026 aprirà lo sportello per la presentazione delle istanze



Peso: 88%

TRIBUTI LOCALI

Imposta di soggiorno, il gettito è cresciuto del 30% in tre stagioni

Bianca Lucia Mazzei — a pag. 8

In testa. A Roma i maggiori incassi: 110,6 milioni nella prima metà del 2026



Imposta di soggiorno, incassi dei Comuni +13% nei primi sei mesi 2026

Il quadro. Secondo l'Osservatorio Jfc in tre anni il gettito è cresciuto del 30% Lazio in testa e aumenti record in Sardegna e Abruzzo. Cala Firenze (-5,7%)

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei

Il trend di aumento del gettito della tassa di soggiorno non si ferma. Secondo l'Osservatorio nazionale di Jfc, nei primi sei mesi del 2026 gli incassi degli enti locali hanno superato i 438 milioni di euro, in aumento del 13% rispetto allo stesso periodo del 2025 e del 30% rispetto al 2024.

A spingere l'incremento del gettito proveniente dalla tassa pagata dai turisti per ogni notte trascorsa in città d'arte e di villeggiatura non è solo l'aumento dei flussi di visitatori: i dati Istat relativi ai primi tre mesi di quest'anno (quelli semestrali non sono ancora stati pubblicati) segnalano infatti un incremento del 4,2% degli arrivi e del 7,5% delle presenze. L'andamento degli incassi è però determinato anche dal progressivo ampliamento dei Comuni che introducono

l'imposta e dall'aumento delle tariffe in quelli in cui esisteva già.

L'Osservatorio di Jfc sulla tassa di soggiorno stima che, nel 2026, il gettito arriverà a un miliardo e 308 milioni di euro, contro il miliardo e 150 milioni del 2025 (i guadagni del secondo semestre superano quelli del primo perché includono i mesi estivi - tranne giugno - e Natale).

Applicazione sempre più estesa

Dal 2011, primo anno in cui i Comuni hanno potuto istituire l'imposta, il numero degli enti locali che l'ha adottata è continuamente aumentato, passando dai 13 iniziali ai 1.389 del 2025 (a Roma il contributo di soggiorno esisteva già grazie a una legge ad hoc, il Dl 78/2010). Nel 2026, secondo l'Osservatorio, si arriverà a 1.411 Comuni. Per quanto riguarda gli aumenti degli importi, sono invece 53 gli enti locali che hanno già rivisto al rial-

zo le tariffe 2026.

Distribuzione sul territorio

Un quarto del gettito nazionale va al Comune di Roma. Nei primi sei mesi del 2026 la Capitale ha infatti guadagnato dalla tassa di soggiorno 110,6 milioni, il 2,4% in più rispetto al 2025. Ma è Milano, che quest'anno ha ospitato i Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026, la città dove gli incassi sono saliti maggiormente, pas-



Peso: 1-4%, 8-41%

sando dai 35,5 milioni del 2024 ai 49 del 2025 e ai 65,8 del 2026 con un rialzo dell'85,1% in tre anni.

A dicembre 2025, in vista dei Giochi olimpici, il capoluogo lombardo ha portato a 10 euro la tariffa più alta (quella per le strutture di maggior lusso) raggiungendo così gli importi di Roma. «A contribuire all'incremento del gettito 2026 di Milano è stato più l'aumento delle tariffe che quello delle presenze - spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di JFC e responsabile dell'Osservatorio sulla tassa di soggiorno -. A Cortina d'Ampezzo, i Giochi hanno portato molti benefici in termini di brand e riconoscibilità ma non per le entrate della tassa di sog-

giorno che sono scese del 4,3%».

Incassi in rialzo anche a Napoli (+26,6%) e a Bologna dove il +33,3% di quest'anno si è aggiunto al +36,6% del primo semestre dell'anno scorso portando a 11,3 milioni di euro i guadagni del primo semestre 2026.

L'unica grande città d'arte in flessione è Firenze (-5,7%) che però cresce comunque rispetto al 2024.

Fra le località balneari spicca l'andamento positivo di Rimini (+11,9% e incassi del primo semestre 2026 pari a 3,1 milioni) mentre fra quelle montane Selva di Val Gardena aumenta del 26,5% e raggiunge 2,6 milioni.

Per quanto riguarda le Regioni, grazie a Roma, il Lazio guida la classi-

fica con 115 milioni di euro. Gli incrementi maggiori hanno però riguardato la Sardegna (+77,2%) e l'Abruzzo (+53,5%). Nel primo semestre 2026, l'unica Regione in lieve calo è la Toscana (-1,6%) che ha risentito dell'andamento negativo di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da gennaio a giugno
i Comuni hanno
incassato **438 milioni**
Effetto Olimpiadi
sui conti di Milano

L'andamento

L'evoluzione degli incassi generati dalla tassa di soggiorno dal 2024 al 2026 (1° semestre). In migliaia di euro e var. %

REGIONE	I SEM 2024	I SEM 2025	I SEM 2026	VAR % 2026/24	VAR % 2026/25
1. Lazio	97.660	111.343	115.007	17,80%	+3,3%
2. Lombardia	47.988	65.117	86.483	80,20%	+32,8%
3. Toscana	42.564	48.128	47.371	11,30%	-1,6%
4. Trentino A. A.	36.799	39.949	44.242	20,20%	+10,7%
5. Veneto	31.013	34.530	37.073	19,50%	+7,4%
6. Emilia R.	15.206	18.181	23.058	51,60%	+26,8%
7. Campania	17.256	18.501	21.813	26,40%	+17,9%
8. Sicilia	10.656	12.932	13.213	24,00%	+2,2%
9. Piemonte	9.327	9.893	11.721	25,70%	+18,5%
10. Liguria	7.395	8.148	8.615	16,50%	+5,7%
11. Sardegna	3.766	4.264	7.554	100,60%	+77,2%
12. Puglia	4.117	5.055	7.225	75,50%	+42,9%
13. Umbria	2.474	2.879	3.782	52,90%	+31,4%
14. Valle d'Aosta	2.119	3.094	3.106	46,60%	+0,4%
15. Friuli V. G.	1.533	1.685	2.509	63,70%	+48,9%
16. Calabria	1.227	1.447	1.857	51,30%	+28,3%
17. Marche	1.087	1.262	1.437	32,20%	+13,9%
18. Abruzzo	648	794	1.219	88,10%	+53,5%
19. Basilicata	829	628	924	11,50%	+47,1%
20. Molise	-	87	127	N.D.	+46,0%
TOTALE	333.664	387.837	438.336	+30,2%	+13,0%

Fonte: Osservatorio nazionale di JFC sulla tassa di soggiorno

LA TOP 5

Le città con i maggiori incassi. Triennio 2024-26, primo semestre, in migliaia di euro e var. %

Fonte: Osservatorio nazionale di JFC sulla tassa di soggiorno

CITTÀ	I SEM 2024	I SEM 2025	I SEM 2026	VAR % 2026/24	VAR % 2026/25
1. Roma	94.922	108.022	110.639	+16,6%	+2,4%
2. Milano	35.576	49.017	65.864	+85,1%	+34,4%
3. Firenze	31.857	34.723	32.740	+2,8%	-5,7%
4. Venezia	15.378	15.573	15.824	+2,9%	+1,6%
5. Napoli	9.710	10.162	12.870	+32,5%	+26,6%



Peso:1-4%,8-41%